

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3.60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

GIORNALE DI PADOVA**POLITICO, QUOTIDIANO****della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —

» a domicilio » 3.60

Per tutte le Provincie del Regno

franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Diario PoliticoEra corsa voce che il sig. Goluchowsky Governatore della Gallizia fosse stato richiamato a Vienna per non più ritornare al suo posto. Questa voce viene smentita dalla *Gazetta Narodna di Lemberg.* All'incontro, giornali ispirati dalla Russia (lo Slovo) incitano i Ruteni a chiedere una modificazione della legge elettorale che ne accresca l'influenza a fronte della popolazione polacca.

Ciò dimostra che si è ben lontani da una consonanza di vedute fra la Russia e l'Austria: ma ciò che a nostro avviso accentua viemmeglio le preoccupazioni del Governo Austriaco riguardo alle mire ambiziose della Russia, e la lotta latente fra queste due potenze, si è l'appoggio che si darebbe a Vienna alla proposta di far riconoscere dalle potenze firmatarie del trattato del 1856 il diritto di eredità concesso dalla Porta al principe della Romania. Un tale appoggio non può avere altro motivo fuor di quello di consolidare la diga che s'opponesse ad un'invasione della potenza russa nel basso Oriente.

Le inquietudini che poco tempo fa destava il mutamento di governo a Bukarest essendo state sopite, sorgo-

no ora delle ombre da un'altra parte. Oggi è la Servia che domanda con più insistenza del solito l'evacuazione delle fortezze serbe da parte dei turchi. Ora i Greci, ora gli Slavi fanno alla Sublime Porta il letto di Procuste, e non lasciano dormire l'Europa. Eppure anche questo imbroglio ha da finire.

—Mentre in Ispagna havi bisogno di far occupare militarmente i punti culminanti delle ferrovie al nord ed al sud della capitale, un decreto della regina ordina di congedare tutti i sergenti che hanno preso un secondo ingaggio meno quelli che si trovano o possono trovarsi sotto processo criminale. Questa misura di epurazione sembra indicare che in Ispagna non trattasi più degli antichi *pronunciamientos* nei quali un generale sostituivasi all'altro nell'influenza governativa, ma che lo spirito di libertà ha invaso gli stessi ranghi inferiori dell'armata, e si manifesta più fortemente appunto adesso che il governo si mostra più clericale e despotic.

Quando un governo non sostenuto dal paese comincia ad incontrare l'opposizione anco nell'esercito, esso trovasi certamente in posizione assai critica.

— In Prussia il progetto governativo di porre a disposizione di S. M. la somma di 500,000 talleri per ricompense nazionali ai generali che si distinsero nell'ultima guerra, non venne accolto, ma si passò il progetto ad una Commissione affinché richiedesse dal Ministero degli schiarimenti, onde fossero determinati i nomi dei generali da premiarsi.

Con altra deliberazione presa con 226 voti contro 121 venne dalla Camera censurato il governo per la vendita della ferrovia Colonia Münden. Queste deliberazioni provano che se l'esito della guerra ha permesso al governo prussiano di superare la difficoltà dipendente dal difetto d'approvazione dei bilanci prolungatosi per più anni, non valse però a spegnere affatto l'efficacia del controllo parlamentare.

Questo prova quanto fossero esagerati i timori di quegli italiani che preconizzavano pel caso di vittoria delle nostre armi un pericolo per le libertà del paese. SI.

COSE ELETTORALI

Al signor dott. Emilio Faccioli che ci accusa di aver dette cose inventate rispondiamo: Non fu cosa in-

ventata il « si dice che il sig. Faccioli si porti (*ceaga portato*) al Collegio di Montagnana » dacchè egli stesso ci attesta che *più di un benevolo lo avea incoraggiato a farlo.* Noi non dicemmo che egli stesso si portasse candidato, non dicemmo che il sig. Girolamo Faccioli ritirasse la sua candidatura, non dicemmo con sicurezza nemmeno che fosse malato, ripetemmo un *dicesi*, un *dicesi* che il sig. Emilio Faccioli non ismentisce.

Il sig. Emilio Faccioli ci narra egli stesso d'aver fatto parte del Comitato di provvedimento di Genova diretto dal dott. Bertani e che partecipò alla spedizione di Garibaldi nel 1860 — ci afferma egli stesso che percepiva dal Governo quale impiegato in disponibilità circa L. 5000 all'anno — ci racconta egli stesso che stava attendendo la nomina ad una cattedra che gli era stata promessa — ci dimostra egli stesso che appartiene all'opposizione, che scrisse e scrive per essa.

Il sig. Faccioli ed il publico devono per giustizia convenire che se non fummo informati esattamente ed a puntino, non avemmo però bisogno di un grande sforzo d'immaginazione per scrivere quel « Si dice » che provocò la protesta del nostro confratello.

Alle frizzanti allusioni che il signor E. Faccioli ci dirige così un poco all'azzardo, e che non colpiscono troppo nel segno, non rispondiamo. Trattasi d'una querela seria e lo spirito sarebbe un fuor di luogo.

Gli amici del sig. Giacomo dott. Alvisi sonosi allarmati perchè gli raccomandammo di occuparsi piuttosto della Banca del popolo, anzichè tener dietro a tre candidature pel parlamento italiano.

Alcune parole basteranno, ne abbiamo fede, a ricondurre gli amici del sig. Alvisi alla calma, e ad una giusta apprezzazione delle nostre frasi e del nostro contegno.

Di ciò che il difensore del sig. Alvisi non s'occupa noi pure non ci occupiamo per ora, ma siamo pronti a farlo quando che sia. Su quello poi di che egli si occupa noi crediamo che non sia ben fatto presentarsi o lasciarsi presentare candidato al parlamento in più collegi ad un tempo: lo dicemmo prima in tesi generale, ed applicammo la tesi al caso del sig. Alvisi. Noi crediamo che le preoccupazioni della vita parlamentare male si conciliano colla assidua cura che richiede una istituzione di credito esposta a molti pericoli. Noi crediamo che l'indole delle banche in genere e la sistemazione di quella del popolo in particolare renda tali pe-

ricoli maggiori che in altre istituzioni consimili e più necessaria la sorveglianza. Noi crediamo che tali pericoli, quando si manifestano ai più, sieno già irreparabili, e noi crediamo di non aver punto agito slealmente, di non aver asserito alcuna falsità intorno alla Banca del popolo, di non aver punto offeso il sig. Alvisi raccomandandogli di dedicarsi tutto intero alle Banche che egli ha istituite e di cui si è fatto garante.

Avversando la sua candidatura che ci si disse non del tutto abbandonata fino ad oggi anco fra noi, accennammo forse un po' bruscamente e troppo laconicamente una nostra opinione.

Le frasi incriminate suonano così:

» Non sarebbe meglio ch'egli si occupasse d'invigilare la sua Banca
» del popolo onde non finisca per avventura a fare come la cassa dei
» Depositi e Risparmi di Milano?

Da queste parole non si può ragionevolmente desumere una insinuazione qualsiasi a carico degli amministratori della Banca del popolo, e meno ancora del sig. Alvisi, insinuazione che fu assolutamente lontana dalle nostre intenzioni.

Tutto il male di che ci si può accusare sta nell'aver accostato alla Banca del Popolo una istituzione fallita e d'aver quindi lasciato intravedere possibile anco per quella un esito infelice. E che cos'altro dicono quelli che ne disapprovano gli Statuti? Ma, si ripete: gl'istituti di credito bisogna rispettarli; un alito li appanna. — In tesi generale noi rispondiamo: circondateli pur di rispetto, toglietene il controllo, non si appanneranno, ma falliranno. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 24 novembre.

Siamo alla vigilia delle elezioni, e la lotta elettorale non ha punto modificate le probabilità di quelle candidature, di cui vi faceva cenno nelle mie precedenti corrispondenze. Anzi la mirabile armonia, con cui tutte le riunioni di Venezia manifestano le loro simpatie elettorali, assicurò quasi completamente la riuscita dei candidati. La sola candidatura, che lavori nell'ombra e che presenti qua e là qualche indizio del suo segreto maneggio, è quella del co. Pier Luigi Bembo. Un cartello anonimo affisso agli angoli delle vie lo proclama oggi *incorruttibile amministratore*; ma gli elogi anonimi, non altrimenti che le anonime calunnie, hanno poco valore dinanzi agli uomini seri. A quanto so, le maggiori probabilità di riuscita del co. Bembo sarebbero al II° collegio (Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro); ma preci-

samente al II° collegio è portata la candidatura di Paolo Fambri, che è incontestabilmente la più popolare di Venezia; per cui non v'ha dubbio che l'ex-podestà sarà condannato a soccombere.

Galeazzo Maldini è portato al I° collegio. Nell'atmosfera dell'arsenale, di cui è chiamato a propugnare gli interessi conculcati dalla dominazione straniera, quel bravo marinajo riuscirà sicuramente. Il suo carattere nobile e leale ci sta garante, che la soggezione del soldato non menomerebbe la franchezza e l'indipendenza della sua parola e ch'egli non sacrificherebbe il vantaggio del suo paese all'ossequio della gerarchia militare. A fronte della sua, sorge ora d'improvviso la nuova candidatura dell'ex-colonnello Marchese. Ci resterebbe a sapere, perchè l'ex-colonnello siasi presentato così tardi, quando è ormai chiusa nei circoli la discussione dei nomi.

Nel III. collegio, Dio non voglia che le mene del bar. Levi riescano a mettere in ballottaggio la simpatica candidatura del prof. Saverio Scolari. Non sappiamo se il bar. Levi debba i suoi suffragii al suo notissimo programma o alle grandiose promesse delle sue costruzioni navali.

Probabilmente avrete già letti i programmi di Fambri, Scolari, Pesaro, Rocca e Varè. I programmi politici, più o meno, si rassomigliano tutti; perchè tutti pongono in evidenza le piaghe del paese, e tutti hanno le migliori intenzioni di recarvi rimedio. Ma questi nomi danno sufficienti garanzie di attendere, almeno in parte, le splendide promesse che fanno.

Il programma che mi parve più caratteristico di tutti è quello dell'ingegnere Fambri. La disinvolta franchezza, con cui senza ipocrite modestie mette innanzi tutto intero il proprio concetto, r.trae al vivo l'animo schietto e sincero del nostro candidato. Quanto mi fanno ridere le autobiografie sul gusto di quella del bar. Levi, altrettanto mi piace la parola franca ed aperta di chi ha la coscienza franca del proprio merito. « Una riforma da me proposta nell'amministrazione militare (dice il Fambri) portò il risparmio annuo di 14 milioni. Qualcuno dice che il risparmio non passò gli 8. Poniamo gli 8. Ebbene: venga innanzi un candidato, che possa vantarsi di averne risparmiati 9. E poi altri 10 milioni feci risparmiare pel servizio dei viveri. Se in due soli rami dell'amministrazione militare ho fatto questa piccola bagatella, immaginatevi, o elettori, che benedizione non sarebbe per le vostre sacoccie il mio ingresso nella sala dei Cinquecento. »

In questi termini a un di presso è concepito il programma del Fambri; e queste verità gittate lì alla buona e senza pretesa acquistano fede alle sue belle promesse.

Non voglio dissimulare, che in argomento così serio, c'è un grano di umoristico più del bisogno. I platonici amori di Venezia colla libertà, il proverbiale sospiro: *una capanna e il tuo cuore*, rivelano nel nostro simpatico candidato un po' troppo di buon umore. Del resto non vogliamo pigliare la colle sue spontanee faccende: ci volevano anche queste, perchè il suo programma scolpisse al vivo l'autore del *Caporale di settimana*.

Il programma dello Scolari accenna i vizi dell'amministrazione, e ne abbozza i rimedii. Egli lo riassume così: riformare compiutamente l'amministrazione, e a questo scopo costituire il partito liberale-progressista.

Il signor Pesaro mette in prospettiva l'abolizione del famoso 33 1/3 per cento, il riconoscimento dei debiti del Governo provvisorio, la sistemazione del nostro porto e del nostro canale, l'utilizzazione del nostro vasto arsenale, e cento altre bellissime cose. Stiamo a buona fidanza, che egli coopererà attivamente per recare ad effetto queste brillanti promesse.

L'avv. Varè in una sua lettera, che tiene luogo di programma, accenna come i partiti, nel senso che avevano un anno fa, debbano scomparire; e come la politica, ora che il

Veneto è nostro, debba concentrarsi nell'amministrazione.

Del programma dell'avv. Rocca è difficile dare il giusto concetto in due parole. Anche le sue aspirazioni e le sue tendenze si riducono alle riforme amministrative.

Il Comitato esecutivo dell'associazione elettorale ha compito una brevissima istruzione sull'importanza delle elezioni politiche e sui doveri degli elettori, e la sta divulgando fra tutti gli elettori dei nostri collegii. Fu ottimo provvedimento, perchè la nostra ignoranza in questa materia (colpa l'inesperienza) è assai più diffusa di quello che si crederebbe.

Jeri l'altro uscì il primo numero di un novello giornale, la *Vita Nuova*, che si professa organo dell'opposizione liberale. Il suo titolo, intendendo accennare al rinnovamento della nostra vita civile e politica, è una reminiscenza di Dante erroneamente interpretata. Auguriamo al nostro confratello lunga vita, e che esso non corra la sorte del *Paese*, del *Davide Manin*, del *Leone di S. Marco*, e di tanti altri che lo precedettero. B.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Da una lettera pervenuta da Firenze desuniamo che il barone Ricasoli condanna il sistema di repressione seguito a Palermo, ma che non è abbastanza forte per fare che prevalga un sistema diverso. Il generale Cadorna alle rimostranze del ministro dell'interno ha risposto sempre ad un modo, dimettendosi, ed il ministro dell'interno non ha creduto di andare più oltre, perchè non gli riesce possibile di trovare altro individuo, il quale voglia sobbarcarsi al peso di una responsabilità, che il Commissario del Re ha resa troppo grave. Quel che avviene adunque in Palermo non è approvato a Firenze, ma la riprovazione, che il barone Ricasoli manifesta con termini abbastanza vivi parlando delle cose di Sicilia, perde ogni energia quando si traduce nella corrispondenza ufficiale. Ai Deputati che recaronsi al Ministero per reclamare contro la condotta del Commissario del Re in Palermo, il barone Ricasoli rispose con una franchezza, che fece su loro la migliore impressione; però si dubita che egli possa mantenere quanto ha fatto sperare relativamente ad un sistema di mitezza, che sarebbe surrogato alla reazione che colà prevale.

VENEZIA. — Scrive il *Rinnovamento*: Giunsero a Venezia persone, non sappiamo se incaricate per conto altrui, o per proprio, le quali tentano di arruolare clandestinamente giovani inesperti, col pretesto della Grecia, dicendo poi loro segretamente che il vero scopo degli arruolamenti è quello di promuovere od aiutare un movimento insurrezionale a Roma, tosto che sieno partiti i Francesi.

Siffatte arti, se non trovano più aderenti in altre città perchè abbastanza note, possono benissimo ingannare qualcuno dei nostri giovani, ed è per ciò che noi li esortiamo a stare in guardia, nel mentre richiamiamo su questi fatti l'attenzione del Governo nazionale.

CAGLIARI. — Leggesi nella *Finanza*: Tutti i giornali della Sardegna muovono, e con ragione, altissime lagnanze pei gravi disordini di cui sono cagione i condannati a domicilio coatto raccolti in quell'isola. Quasi ogni giorno si hanno a deplorare grassazioni od altri delitti commessi dai coatti; la sicurezza è scomparsa dalle provincie che erano poco prima esempio di tranquillità e le popolazioni vivono in continua apprensione.

D'altra parte riceviamo dalle provincie meridionali continue proteste e lamenti contro una legge che mentre non ha efficacia contro i tristi, colpisce troppo di frequente gli innocenti, senza che questi abbiano mezzo di giustificazione o di difesa.

Se tutte le leggi eccezionali hanno fatto cattiva prova, pessima l'ha fatta quella del domicilio coatto ed è gran tempo che si torni alla legge comune.

Pei malfattori la pena del domicilio coatto è insufficiente e a questi, ove si adoperi la vigilanza necessaria, provvedono le leggi ordinarie; gli innocenti poi non devono essere più oltre esposti ad essere vittima degli errori o dei capricci altrui. Infine è un'ingiustizia e uno scandalo che si puniscano le provincie più tranquille e ordinate convertendole in luoghi di deportazione, conseguenza inevitabile della legge sul domicilio coatto.

Muove poi particolarmente a sdegno che il Governo, non contento di lasciare in completa dimenticanza l'isola di Sardegna, che per tanti titoli ne meriterebbe pure l'attenzione e la sollecitudine, le faccia ancora l'ingiuria di convertirla nella Caienna d'Italia; tanto che si sarebbe tentati di attribuire siffatta condotta piuttosto a deliberato proposito che a trascuranza. Ci pensi il ministro dell'interno, e non faccia desiderare più oltre i provvedimenti che in nome della giustizia, della dignità e dell'interesse del paese vengono urgentemente reclamati.

ROMA. — Leggesi nell'*Italia* di Napoli: È giunto a Parigi un dispaccio telegrafico da Malta dove si annunzia che domenica 11 novembre si son fatte preghiere in tutte le chiese per implorare la protezione del cielo sopra il Santo Padre. Fu prescritto un digiuno generale per il mercoledì. Tutte le autorità ecclesiastiche dell'Isola dichiaravano aver ricevuto da Roma l'avviso ufficiale, che al primo indizio di torbidi, il Papa verrebbe a Malta.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Leggesi nel *Diritto*: A conferma delle nostre precedenti notizie sulle cose di Spagna, ci mostra sempre meglio quale sia la condizione di quel disgraziato paese, pubblichiamo alcune cifre statistiche che abbiamo da buona fonte.

Senza contare gli ufficiali dei due reggimenti di cavalleria, del terzo battaglione di fanteria e il personale di artiglieria che sono nell'emigrazione; senza contare gli ufficiali di molti altri corpi che sono in esiglio e condannati a morte, il governo da due mesi ha rivotati dalle loro funzioni, deportandoli o chiudendoli nelle prigioni civili o militari:

Colonnelli e luog. col.	34
Comandanti	51
Capitani	274
Ufficiali	400
Totale	759

vale a dire la metà quasi degli ufficiali dell'esercito attivo senza contare i numerosi cambiamenti di corpo.

Tra i sergenti ve ne furono 64 fucilati, 300 deportati e il resto dei sottufficiali dell'esercito furono licenziati prima della fine del loro tempo.

Non è possibile enumerare i caporali e i soldati che furono fucilati, imprigionati e deportati; le cifre precedenti ne possono dare un'idea.

Dopo ciò, non è meraviglia che il malcontento dell'esercito aumenti e che sorde manifestazioni abbiano luogo di continuo. Sui muri delle caserme si trova scritto: *Morte a O'Donnell, morte a Narvaez! Evviva Prim!*

CANDIA. — Il Comitato filo-ellenico di Parigi non è stato sciolto, come si diceva, ma è stato *ammunito* a starsene tranquillo.

AUSTRIA. — I giornali di Vienna recano per sommi capi il debito complessivo dell'Austria al 30 giugno 1866, quale fu pubblicato dalla Commissione di sindacato:

Il complessivo debito elevasi a fiorini 2,831,211,195 03
 Di cui una parte rimborsabile, fruttante intarsi 720,787,485 46 1/2
 Senza interessi 313,334,643 44 1/2
 E una parte non rimborsabile, fruttante interessi 1,797,060,043 19 1/2
 Senza interesse 29,022 90 1/2
 Per il pagamento di questi interessi si richiede annualmente una somma di fiorini 125,473,744 23.

Ponendo a confronto lo stato del debito al 31 dicembre 1865 con quello al 30 giugno 1866, ne risulta un aumento di 234,831,693 36 fiorini.

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 24. — TRIESTE. — Scrivono da Atene il 17. — Notizie da Canea recano che la posizione dei Cristiani presso Askypfos non venne ancora attaccata da Mustafà. Avvenne uno scontro presso Goni. Parecchi al-

lievi della scuola militare del Pireo volevano recarsi a Candia ma ne furono impediti. I corsi della scuola sono sospesi. Assicuratevi che tutte le truppe greche disponibili concentransi alle frontiere della Turchia. Il Governo inviò una nuova nota alle potenze protettrici per protestare contro la dominazione turca in Candia. Assicuratevi che il governo ha ordinato in Francia la compra di 100 mila scarpe, e 40 mila fucili.

FIRENZE 25. — COSTANTINOPOLI 23. — La Serbia persiste a chiedere gli stessi diritti accordati alla Rumenia. La Rumenia pagherà tre annate anticipate di tributi. Parte delle truppe della Rumelia furono rinviate alle proprie case. Avvennero molti naufragi nell'arcipelago.

NUOVA YORK 14. — Confermasi l'arresto di Ortega e del suo seguito; Ortega nella sua qualità di presidente del Messico protestò contro gli atti degli Stati Uniti tendenti ad imporre al Messico direttamente o indirettamente il governo di Juarez.

Notizie di Borsa

FIRENZE 21.

Osseervazioni
 Prezzi fatti del 5 0/0. — 58,50, fine corr. —
 Dei pezzi da 20 fr. 21 15
 PARIGI, 24. — (Agenzia Stefani).

	21 nov.	21 nov.
Fondi francesi 3 0/0	69 60	69 48
» fine mese	97 95	98 08
» 4 1/2 0/0	88 5/8	88 1/2
Consolidati inglesi	56 —	56 10
» fine novembre	56 10	56 05
Consolid. ital. 5 0/0 in cont.	— —	— —
» fine mese	— —	— —
» 15 novembre	— —	— —

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fr.	592	586
» italiano	—	—
» spagnolo	312	311
» Str. Ferr. Vitt. Emanuele	72	70
» lomb.-venete	410	408
» austriaca	418	408
» romane	61	63
Obl. della ferrovia di Savona	124	122

Ultimi Dispacci

FIRENZE 25. — LONDRA. — Il Daily Telegraph pubblica una lettera di Mazzini con cui dichiara apocrifia la lettera attribuitagli recentemente pubblicata da alcuni giornali. Mazzini crede superfluo il dire ai Romani ciò che debbano fare nella prossima crisi.

PARIGI — Il *Moniteur* annuncia che la scadenza del trattato di estradizione fra la Francia e l'Inghilterra fu aggiornato al settembre 1867.

TRIESTE 24 — La *Gazzetta di Trieste* dice che lo stato di salute dell'Imperatrice Carlotta non ha subito nessun cambiamento. È inesatto che incomincia a soffrire per malattia di petto. Domani avrà luogo un consulto medico. Massimiliano è atteso qui entro Dicembre.

VIENNA — La *Gazzetta di Vienna* riproduce una corrispondenza viennese alla *Gazzetta di Colonia* in cui dicesi che l'Austria manterrà il trattato di Praga con tutte le sue conseguenze.

Teatri. — Nuovo — La Traviata.

Sociale — La Compagnia Mimo-Ginnastica dei fratelli Chiarini rappresenta: — 1. Il Diavolo in Platea. — 2. I voli d'Ilo e Zamedo. — 3. L'inglesina. — 4. Il Sergente ebbro. — 5. Il Ponte del Niagara. — 6. La Fata Alcina alla Regia del Sole.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

Tipografia Sacchetto.